

«Su un campione di 25: da ottobre a dicembre 2013 il fatturato è stato 880mila euro contro i 904mila del 2012»



«Il rilancio dei consumi può esserci se il governo trova il modo di far rimanere più soldi nelle buste paga della gente»

Ora per un'azienda del centro storico il periodo promozionale rappresenta a stento il 20% degli incassi, fino a un anno fa almeno il 25%

Commercio, anche i saldi deludono

I commercianti imolesi in Provincia rimarcano anche il problema "sicurezza"

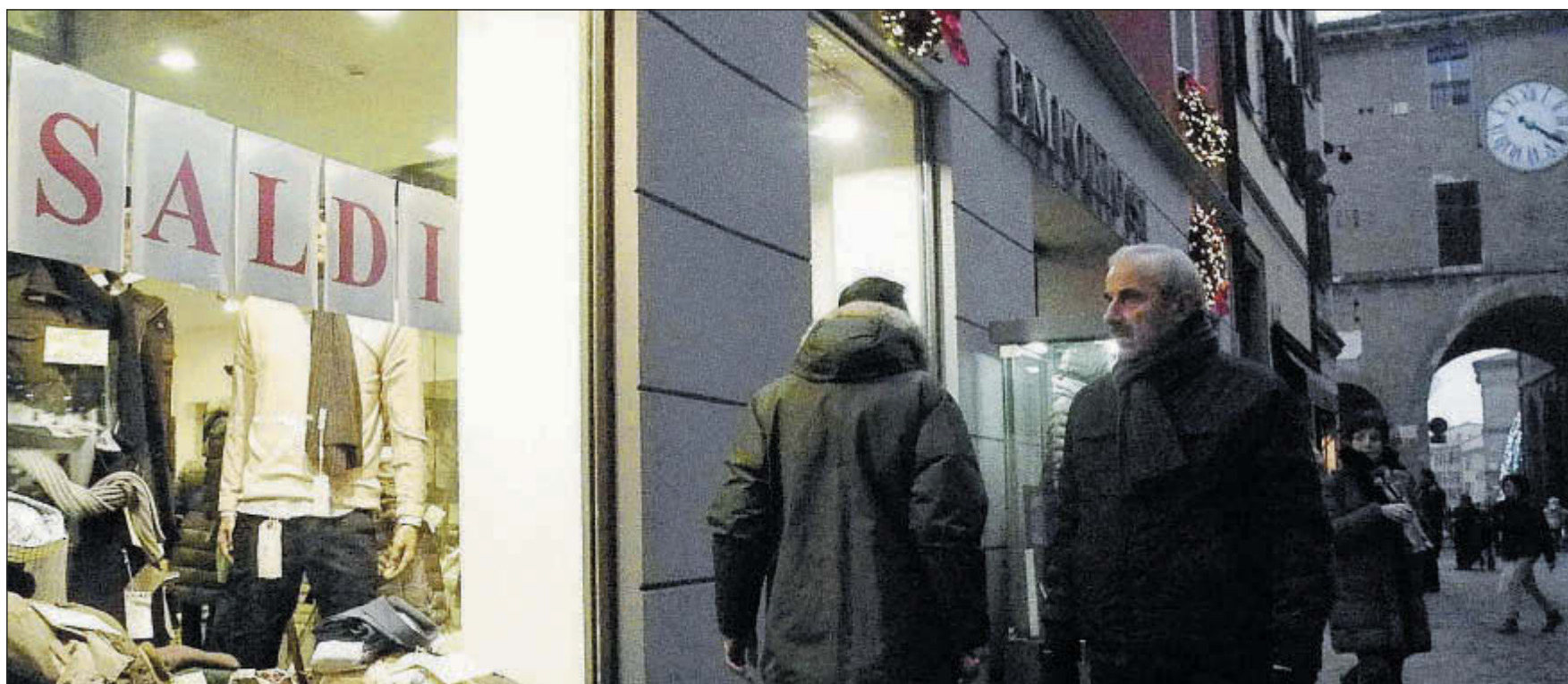
di MATTEO PIRAZZOLI

IMOLA. Saldi a rilento per il commercio imolese.

È l'amaro scenario emerso ieri a Bologna in una commissione provinciale tutta dedicata alla situazione imolese in quello che, in linea teorica, al momento sarebbe il periodo clou per il rilancio dei consumi. Se una volta i saldi incidono sui fatturati degli esercizi locali per il 25%, oggi si fatica ad arrivare al 20%.

In commissione le quattro associazioni di categoria imolesi intervenute, Confcommercio-Ascom, Confesercenti, Cna e Confartigianato, hanno delineato un bilancio negativo, che fra l'altro non rispecchia le previsioni che già di per sé tenevano conto di un calo rispetto all'anno scorso. Come riportava ieri l'agenzia Dire il presidente di Cna Paolo Cavini ha espresso un laconico «ci aspettavamo di più». Per dare qualche esempio, un'indagine della Confartigianato su 25 attività di vicinato del centro storico, escludendo il settore alimentare, nel trimestre ottobre-novembre-dicembre 2013 ha evidenziato che il fatturato ammontava a 880mila euro contro i 904mila dello stesso periodo del 2012. «I comportamenti sono realmente cambiati - rileva Sergio Sangiorgi della Confartigianato - sia durante l'anno, sia durante i saldi. Anche in questa occasione si fanno meno acquisti e con molta attenzione ai prezzi».

Una situazione questa che inevitabilmente accelera il trend di chiusura di attività nel cen-



tro storico, tanto da far ammettere al direttore di Confesercenti Enzo Scardovi che «sta venendo sempre meno il ruolo importante ricoperto storicamente dal commercio e anche dal turismo».

I fattori principali sono sempre gli stessi: a fronte di un calo dei con-

sumi, gli imprenditori si trovano alle prese con spese per utenze, locazioni e personale.

«Il rilancio dei consumi può esserci se il governo trova il modo di far rimanere più soldi nelle buste paga della gente» afferma il direttore di Confcommercio-Ascom Franco To-

nelli.

A questi problemi però se ne aggiungerebbe anche uno che comunque secondo gli operatori del settore sarebbe bene tenere in considerazione, quello sulla sicurezza.

Il direttore di Confesercenti Scardovi, pur precisando che di allar-

mante non c'è niente, parla di una percezione di insicurezza tra gli operatori e i clienti. «Molti commercianti mi dicono che i loro clienti preferiscono passare di mattina piuttosto che di sera. Alcuni imprenditori, soprattutto imprenditori, si fanno venire a prendere. A ciò si

aggiungano - continua - i furti nelle attività, l'aumento del taccheggio, l'invasione di chi fa l'elemosina, piccole truffe ai danni di anziani. Sono episodi di cui sentiamo spesso parlare. Non sappiamo però quanto sia la consistenza del fenomeno e per questo ci piacerebbe che un domani ci fosse un confronto con le forze dell'ordine per valutarlo meglio. Non vorremmo che alla lunga questa percezione di insicurezza disincentivi la gente a frequentare il centro storico».

Più lieve è l'analisi di Franco Tonelli dell'Ascom: «Il ruolo del commercio è anche quello di rendere vivo il centro storico attraverso le luci delle vetrine e le occasioni di socializzazione. Se alcune attività chiudono c'è meno luce e alla lunga una strada più buia viene utilizzata molto meno. Un esempio in città l'abbiamo avuto col Conventone in via Dei Mille, rimasto chiuso per 15 anni, facendo cambiare i tragitti abituali del passaggio cittadino».

Ma qualcuno ha anche tenuto chiuso

«Fra Bacchanale e Natale si tiene aperto due mesi di fila! Era per riposare»

IMOLA. In un periodo tipico come le feste natalizie e l'avvio dei saldi ha stupito non pochi cittadini, però, vedere alcune serrande del centro storico chiuse.

All'occhio del cittadino il fatto è sembrato subito paradossale.

Perché tirare i remi in barca proprio nel momento più importante dell'anno per il commercio?

Non era meglio concordare sinergie condivise tra gli operatori? Secondo Confcommercio-Ascom e Confesercenti dietro a queste scelte imprenditoriali, che in effetti ci sono state, ci sarebbero vari fattori, ma entrambe le associazioni di categoria imolesi assicurano che all'origine «non c'è comunque alcun rifiuto ad offrire un servizio alla città».

«Ovviamente si dovrebbe analizzare caso per caso, ma da quello che abbiamo riscontrato

alcuni hanno approfittato per fare l'inventario, riposarsi dopo un lungo periodo di lavoro o per via dell'influenza che ha colpito proprio in quel periodo» sostiene Enzo Scardovi della Confesercenti.

«Se consideriamo il periodo di quattro settimane del Bacchanale a novembre e subito dopo l'avvio a dicembre di quello precedente al Natale e alle Feste di fine anno, i negozi del centro storico hanno lavorato ininterrottamente per due mesi. Chi ha chiuso lo ha fatto per tirare un po' il fiato, non certo per andare alle Maldive. Credo, infine, che queste chiusure non siano da imputare a una carenza di coordinamento tra le attività. Al contrario, credo che mai come in questo momento ci sia voglia di fare le cose insieme» gli fa eco Franco Tonelli di Confcommercio-Ascom.